

Valutazione del DPEFR 2003-2005

L'UPL riconosce l'importanza del DPEFR 2003-2005 così come formulato in un momento fondamentale per l'attuazione del Titolo V della Costituzione e prende atto della volontà regionale di qualificarsi sempre più quale ente di governo *“connotato dalle funzioni di indirizzo politico, programmatico e strategico”* con un progressivo abbandono delle attività gestionali.

In particolare è stato preso in esame il ruolo che il DPEFR riserva agli enti locali territoriali, con particolare attenzione al ruolo riservato alle Province.

Se da un lato il Documento esalta nel capitolo dedicato alla *“governance del territorio”* il rapporto con le autonomie locali e funzionali e le parti economico-sociali per cui sui propone di *“affinare”* il rapporto con le Province e consolidare il metodo di raccordo operativo con tavoli tematici e rapporti diretti con ANCI-UPL-UNCHEM, dall'altro nel definire i metodi rimane nell'ambito delle indicazioni generali senza che la Regione assuma specifici impegni nei confronti delle autonomie locali.

In questo senso l'attuazione del Consiglio delle Autonomie Locali riveste un'importanza essenziale che, partendo dalla limitata e, in parte, deludente esperienza della Conferenza Regionale delle Autonomie, costituita a' sensi della L.R. 1/2000, dovrà essere quanto prima formalizzata anche utilizzando le indicazioni presentate congiuntamente a livello nazionale da ANCI-UPL-UNCHEM, ma soprattutto occorrerà che il Consiglio delle Autonomie Locali sia dotato di adeguate strutture e idonea rappresentanza per svolgere con efficacia ed efficienza il ruolo di rappresentanza e interlocuzione degli enti locali.

Tale ruolo non deve essere puramente formale di consultazione sulle proposte di legge e/o provvedimenti regionali ma diventare momento essenziale di formalizzazione di pareri obbligatori e, in casi specifici, vincolanti sull'iter legislativo regionale per consentire un'armonica attuazione del nuovo ordinamento costituzionale, per cui la concertazione fra Regione ed Autonomie Locali è essenziale.

L'UPL prende atto della disponibilità espressa nel DPEFR circa la messa a regime del decentramento amministrativo con l'attribuzione delle funzioni agli enti locali nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza secondo quanto previsto dalla Costituzione; chiede, però, che la Regione precisi l'impegno a trasferire l'intera attività amministrativa decentrabile, ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, unitamente ai trasferimenti di idonee ed adeguate risorse per la gestione dei compiti attribuiti.

Su questa questione si registra, con la dovuta attenzione, l'importante novità dell'impegno regionale nel governo della fiscalità territoriale per *“il conferimento di tributi regionali in sostituzione dei trasferimenti per la gestione corrente delle deleghe regionali”*.

L'UPL guarda con attenzione a questo impegno che è fondamentale per la messa a regime del decentramento amministrativo, anche secondo quanto a suo tempo concordato con i Presidenti delle Province lombarde.

Altrettanto dicasi per la proposta di utilizzare i nuovi strumenti di programmazione negoziata AQdST (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale) e PISL (Programma Integrato di Sviluppo Locale) che saranno essenziali per coniugare nel concreto il partenariato istituzionale ed economico-sociale.

L'UPL deve però rilevare che nel DPEFR non vi è alcun richiamo, né implementazione, del ruolo già assegnato alle Province per la formazione professionale, mercato del lavoro e agricoltura, mentre saranno assegnati alle Province modesti ruoli in alcuni settori, quali:

- protezione civile: ruolo operativo sul territorio e coordinamento delle emergenze a livello intercomunale;
- polizia locale: incentivazione all'associazionismo gestionale degli enti locali;
- pari opportunità: progettualità degli enti locali;
- piano regionale per l'impiantistica sportiva: supporto delle Province;
- agenzie comunali per la locazione: da istituirsi in collaborazione con le Province;
- gestione dei rifiuti: valorizzazione delle competenze provinciali e dell'ARPA.

D'altra parte avendo definito il Piano Territoriale Regionale quale strumento per la programmazione e la concertazione, nonché piano delle opportunità, occorre che la Regione preveda ed individui appositi strumenti di coordinamento con i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale in accordo con le Province stesse.

L'aver scelto di attuare il “Libro Azzurro” sulla mobilità e ambiente mediante lo strumento dei tavoli di concertazione e l'impegno concordato con le autonomie di ogni livello è particolarmente apprezzabile ma necessita di stanziamenti di risorse adeguate agli obiettivi da conseguire.

Nella seconda parte del DPEFR dedicata agli indirizzi per la gestione economico-finanziaria è evidenziato un ruolo regionale quale governo della fiscalità territoriale come momento centrale del federalismo fiscale ai sensi dell'art. 119 della Costituzione.

Per lo svolgimento di tale ruolo si intende istituire un Centro Servizio Regionale richiamando esplicitamente la necessità del coinvolgimento non solo delle articolazioni periferiche dell'amministrazione statale, ma anche degli enti locali - Province e Comuni - enti substatali ed enti privati.

Nel convenire sulle proposte del coinvolgimento, le Province Lombarde richiamano quanto già indicato per il DPEF 2003-2006 di carattere nazionale per cui è stato chiesto che al sistema delle autonomie locali sia trovato un adeguato ed immediato spazio di concertazione rispetto alla strutturazione e definizione del federalismo fiscale.

Nello specifico è indispensabile che tale sistema risponda, anche nella realtà lombarda, alle esigenze di perequazione delle aree più deboli ed alla necessità di definire a regime compiti e funzioni di ogni livello di governo per evitare di assegnare al sistema degli enti locali la responsabilità di una crescente imposizione fiscale senza che questi abbiano avuto gli strumenti necessari per ottenere una copertura finanziaria rispetto a compiti e funzioni crescenti.

Perciò è corretto che “*nell’ambito delle azioni regionali di decentramento e di deleghe di funzioni agli enti locali e nella contrattazione delle risorse da attribuire ad essi, oltre ai fondi statali, possono entrare alcune voci tributarie, oggi direttamente in capo alla Regione*”.

Se tutto ciò in premessa richiama l’Intesa Interistituzionale del 30 maggio 2002 stipulato lo scorso 20 giugno fra Stato, Regioni ed Enti Locali per l’attuazione del Titolo V della Costituzione, le Province Lombarde chiedono che lo strumento dell’Intesa sia proposto anche a livello regionale per sancire in uno strumento dettagliato e convenuto quanto la Giunta regionale indica nel DPEFR da sottoporre all’approvazione del Consiglio regionale.

L’UPL ha posto poi particolare attenzione nella valutazione del “*Piano straordinario dello sviluppo delle infrastrutture 2003-2011*” in cui sono elencati tutti i grandi interventi previsti dalla programmazione.

Tale piano, che elenca una cinquantina di macro progetti o azioni complessive da realizzare nel periodo di riferimento, prevede un costo complessivo di oltre € 48 mld per i quali le risorse regionali stanziare (€ 1,4 mld) e le altre risorse disponibili (€ 13 mld) coprono circa il 27% dei costi previsti, mentre oltre i due terzi sono risorse da reperire da altre fonti.

La Regione interverrà sul piano complessivo per circa il 10% delle necessità economico-finanziarie.

È ovvio che ciò impone un crescente coinvolgimento di tutti gli enti interessati ed in particolare dello Stato per consentire nell’arco temporale di riferimento la necessaria mobilitazione di ingenti risorse, anche ricorrendo al mercato privato dei capitali e alla finanza di progetto, ma impone pure un salto di qualità da parte regionale nel divenire protagonista della propria programmazione e di esaltare il proprio ruolo di governo strategico.

Le Province condividono i macro progetti proposti con particolare attenzione per le indicazioni riguardanti la mobilità e lo sviluppo delle infrastrutture, individuando la necessità di promuovere ogni sinergia necessaria per il raggiungimento dei principali obiettivi, nonché invitano a tenere in debito conto quanto emerso nei Tavoli Territoriali di Confronto a livello di ciascuna Provincia.

Milano, 29 luglio 2002